

Rassegna del 15/11/2014

SANITA' REGIONALE

15/11/14	Gazzetta del Sud	23	Dramma in corsia Acquisite le cartelle cliniche	Marino Domenico	1
15/11/14	Il Garantista Calabria	2	Bimba di un anno in fin di vita intossicata dai farmaci? - Grave bimba di 1 anno Sospetta intossicazione da ingestione di farmaci	Alizzi Antonio	2
15/11/14	Il Garantista Calabria	7	Fondazione Campanella La Stasi: "Prorogate i licenziamenti" - Stasi: la "Campanella" proroghi i licenziamenti	Nisticò Raffaele	4
15/11/14	Il Garantista Calabria	7	"La chiamata in servizio? Posticiperemo a dopo il voto"	Scarpelli Gianfranco - Scarpino Guido	5
15/11/14	La Provincia di Cosenza	4	Fondazione Campanella licenziamenti congelati	...	6
15/11/14	Mezzoeuro	2	Sanità una poltrona per due	...	7
15/11/14	Mezzoeuro	2	Quelle convocazioni di Scarpelli all'Asl di Paola	...	9
15/11/14	Quotidiano del Sud	6	Dirigenti regionali, stop della Stasi - Clientele, la Stasi blocca i dirigenti	Illiano Andreana	10

SANITA' LOCALE

15/11/14	Crotonese	4	Intervista a Massimo Marrelli - "Non uso il dolore Fino al voto me ne starò zitto" - Marrelli sulla trattativa con il socio: all'improvviso alzata la posta	Policastrese Domenico	12
15/11/14	Crotonese	4	I lavori possono proseguire con la messa in sicurezza	Genovese Emilio	14
15/11/14	Crotonese	16	"Truffa dei seni finti" chiesto il processo per 11	S.G.	15
15/11/14	Gazzetta del Sud Catanzaro	31	Ex ospedale "San Biagio", servizi ambulatoriali da potenziare	Iozzo Vincenzo	16
15/11/14	Gazzetta del Sud Catanzaro	27	Fondazione Campanella, la Giunta regionale approva il verbale che congela i licenziamenti	Costa Luana	17
15/11/14	Gazzetta del Sud Catanzaro	27	La giornata del diabete	...	18
15/11/14	Gazzetta del Sud Catanzaro	29	"Lo spirito fa guarire il corpo" L'esperienza del beato Luigi	Amatruda Daniela	19
15/11/14	Gazzetta del Sud Catanzaro	29	Anche se le risorse si riducono il medico non faccia il ragioniere	...	21
15/11/14	Gazzetta del Sud Catanzaro	31	Ex ospedale "San Biagio", servizi ambulatoriali da potenziare	Iozzo Vincenzo	22
15/11/14	Gazzetta del Sud Catanzaro	42	Dialisi vacanza, esperienza da riproporre in tutti i Centri	...	23
15/11/14	Gazzetta del Sud Catanzaro	42	Casa di riposo, fissato per martedì il trasferimento dei sedici anziani	...	24
15/11/14	Il Garantista Catanzaro	8	E la Regione formalizza lo slittamento dei licenziamenti	...	25
15/11/14	Il Garantista Catanzaro	11	Concluso il corso pratico di Anatomia Chirurgica e dissezione otologica	...	26
15/11/14	Il Garantista Catanzaro	15	«Vogliamo la struttura per i figli»	Bagnato Tiziana	27
15/11/14	Il Garantista Catanzaro	17	Asp, colpo di mano Trasferiti 4 cardiologi Ira e sospetti di Cento	Pantano Agostino	28
15/11/14	Il Garantista Catanzaro	17	Oliverio sferza Lorenzin «Basta tour elettorali»	Minasi Viviana	29
15/11/14	Quotidiano del Sud Catanzaro	19	Assenteisti Asp, parola alla difesa	...	30
15/11/14	Quotidiano del Sud Catanzaro	20	Visite gratis per il diabete	...	31
15/11/14	Quotidiano del Sud Catanzaro	23	Oncologia, formazione continua	Iuliano Francesco	32
15/11/14	Quotidiano del Sud Catanzaro	23	Anatomia, esperti a confronto	Ursini Vincenzo	33
15/11/14	Quotidiano del Sud Catanzaro	28	«Continuiamo ancora a pagare le terapie per i nostri figli e figlie»	...	34
15/11/14	Quotidiano del Sud Vibo Valentia	22	Rsa, proteste fino alla fine	...	35
15/11/14	Quotidiano del Sud Vibo Valentia	32	«Continuiamo ancora a pagare le terapie per i nostri figli e figlie»	...	36

Cosenza

Dramma in corsia Acquisite le cartelle cliniche

Domenico Marino
COSENZA

La verità sulla morte di Gianfranco Molinaro. La cerca la procura cosentina che, dopo l'autopsia sul corpo del 54enne insegnante e musicista di Luzzi morto lunedì nell'ospedale cittadino, ha acquisito la cartella clinica relativa al suo ricovero all'Annunziata. Il pm titolare del caso, Antonio Tridico, è intenzionato a recuperare pure la documentazione d'un suo precedente ricovero nell'ospedale di Lamezia Terme. Nei giorni scorsi, per permettere il loro coinvolgimento negli accertamenti legati all'esame necroscopico, la procura ha notificato un avviso di garanzia ai medici che in vari momenti hanno affrontato le problematiche sanitarie del docente.

Molinaro era in cura nell'Annunziata da tempo. Di recente era stato ricoverato per un intervento di colecistectomia che almeno in una prima fase non aveva presentato alcuna complicazione. L'uomo ha cominciato a sentirsi male dopo una manciata di giorni. I medici sono intervenuti e il prof avrebbe cominciato a mo-

strare segni di ripresa. Sino a venerdì scorso quando la situazione è cambiata anche se il peggioramento serio sarebbe iniziato sabato, con Molinaro che avrebbe ricominciato ad avvertire strani dolori. Un crescendo di sintomi giunti all'apice con una difficoltà respiratoria.

Il rapido peggioramento del quadro clinico del paziente avrebbe portato i sanitari a decidere un'indagine accurata e con l'esecuzione di una broncoscopia e la scoperta d'una massa di cui non c'è stato il tempo per accertare la natura. Sarebbe stata essa a rendere difficile la respirazione. Quindi è stata effettuata una tracheotomia che però non sarebbe stata risolutiva o comunque capace d'alleviare la sofferenza del cinquantatreenne la cui situazione clinica è andata peggiorando progressivamente, fino ad arrivare al drammatico epilogo di lunedì.

Successivamente al decesso i familiari dello sfortunato docente, molto noto in paese e non solo, i suoi familiari hanno formalizzato una denuncia per accertare le cause della morte del congiunto e appurare eventuali responsabilità. ◀





IL GIALLO

Grave bimba di 1 anno Sospetta intossicazione da ingestione di farmaci

La piccola di San Sosti si trova ricoverata in Rianimazione all'Annunziata di Cosenza. È in prognosi riservata

LA CORSA DISPERATA

La piccola era in giro con una zia quando le sue condizioni si sono improvvisamente aggravate ed è stata trasportata in ospedale con l'elisoccorso

■ DI ANTONIO ALIZZI

COSENZA Una bambina di un anno è in gravissime condizioni per una sospetta intossicazione da farmaci. La piccola di San Sosti, paesino in provincia di Cosenza, è ricoverata nel reparto di Rianimazione dell'ospedale "Annunziata" di Cosenza, dopo che ieri mattina – verso le 11 – si era sentita male mentre era fuori casa insieme alla zia. Il destino ha voluto che la bimba passasse proprio davanti a una Parafarmacia situata all'entrata del paese. Lì i primi soccorsi prestati dal personale sanitario, da un infermiere presente all'interno del-

l'attività e da un medico di base, intervenuto sul posto qualche minuto più tardi. I tre, immediatamente, si sono resi conto della gravità della situazione e hanno provveduto a chiamare il 118. Le ambulanze sarebbero state tutte impegnate in altri interventi nel territorio provinciale e così da Cosenza è arrivato l'elisoccorso. Per far sì che l'atterraggio avvenisse senza problemi, in supporto sono sopraggiunti i carabinieri della stazione di San Sosti, agli ordini del maresciallo Alberto Cestino. I militari dell'Arma, coordinati dal capitano Giuseppe Sacco, comandante della Compagnia di San Marco Argentano, hanno se-

guito le operazioni fino a quando l'eliambulanza è ripartita per l'ospedale cosentino. Una volta arrivata nella struttura sanitaria bruzia, la bambina è stata portata in Pronto soccorso: i medici hanno



esaminato la neonata e hanno deciso che essa dovesse essere trasportata in Rianimazione. Attualmente, la prognosi è riservata e la piccola resta sotto strettissima sorveglianza clinica. In tutta questa storia restano diversi aspetti poco chiari che i carabinieri stanno cercando di far venire alla luce. Già ieri sera sono iniziati i primi accertamenti, nel momento in cui i militari dell'Arma sono venuti a conoscenza che la bambina si trovava nell'unità operativa dell'ospedale "Annunziata". Una circostanza, dunque, che ha insospettito la Benemerita. D'intesa con il capitano Sacco, il maresciallo Cestino sarebbe ritornato nel luogo in cui sono stati prestati i primi soccorsi alla bambina, ricostruendo le varie fasi degli interventi. Se venisse confermata l'unica ipotesi al vaglio degli investigatori ci sarebbero da scoprire, in realtà, tanti lati rimasti oscuri. Com'è possibile che la bimba si sia intossicata? Quando sarebbe avvenuto tutto ciò? In quali condizioni versava mentre era per le vie del paese insieme alla zia? Cosa hanno riscontrato i medici che l'hanno soccorsa nei pressi della Parafarmacia? Domande alle quali i carabinieri pretendono una risposta per capire l'esatta dinamica.

E non si esclude l'apertura di un apposito fascicolo da parte della Procura di Castrovillari. I genitori della bimba – di età non superiore ai 22 anni – non erano presenti in quelle ore drammatiche. Pare che la madre, italiana (mentre il marito è romeno), fosse a Cosenza per una visita ospedaliera. San Sosti è un comune a metà strada tra Castrovillari e Cosenza. Nel piccolo centro cosentino, tra l'altro, è presente il Santuario della Madonna del Pettoruto. Certamente gli abitanti, coloro i quali conoscono la bambina e soprattutto i suoi più stretti familiari, in queste ore avranno rivolto delle preghiere alla Santa. Sono ore tristi, ma la speranza che le cose possano volgere per il meglio è sempre viva nei cuori di chi, la bimba, l'ha conosciuta in questo primo anno della sua vita.

CATANZARO

Fondazione Campanella La Stasi: «Prorogate i licenziamenti»

«Ad integrazione di quanto già comunicato nel corso della Giunta regionale dello scorso 4 novembre e a seguito dell'ultimo incontro tenutosi nella Prefettura di Catanzaro, la Giunta ha formalmente invitato il presidente della Fondazione Campanella a prorogare di 60 giorni il termine di preavviso dei licenziamenti in corso». Lo ha reso noto la presidente facente funzioni della Regione, Antonella Stasi.

NISTICÒ A PAGINA 7

SANITÀ

Stasi: la “Campanella” proroghi i licenziamenti



Come era prevedibile, la palla avvelenata dei licenziamenti dei 173 lavoratori in esubero della Fondazione Campanella, passa alla nuova giunta. E se le parole hanno un senso, a Mario Oliverio, considerato che il comunicato in cui la presidente facente funzioni Antonella Stasi si propone di avvisare il futuro presidente, a 24 ore di distanza del colloquio a tema avuto proprio con il candidato del centro sinistra. «A seguito - informa la Stasi - dell'ultimo incontro tenutosi presso la prefettura di Catanzaro, la Giunta ha formalmente invitato il Presidente della Fondazione Campanella a prorogare di 60 giorni il termine di preavviso dei licenziamenti in corso». Intanto Luciano Pezzi, commissario al piano di rientro, getta un po'

di cenere sul fuoco dell'entusiasmo suscitato dall'annuncio dello sblocco del turn over, commisurato su 42 milioni di euro. Anche su alcune interpretazioni, il generale precisa e ricostruisce: «Agiremo fuori dal decreto Balduzzi. Nel 2013 la Regione è stata dichiarata inadempiente, e, secondo quanto stabilito dal comma 174 del primo articolo della finanziaria 2004, è stata applicata una sanzione per l'anno in corso e per i successivi due, che prevede il blocco del turn over al 100%, il divieto di fare spese non obbligatorie e l'aumento delle aliquote fiscali. La sanzione doveva durare fino al 2015. Nella legge di stabilità in approvazione c'è una modifica al comma della finanziaria 2004, che riduce la durata della sanzione di un anno. A fine dicembre 2014 ne usciamo e quindi entriamo in un'altra dinamica relativa al personale. Ora si tratta di gestire questa fa-

se che è delicatissima, nel senso che dobbiamo cercare di procedere all'assunzione del personale che realmente serve». Ci penserà la nuova rappresentanza politica, dopo le elezioni? «La politica - mette le mani avanti Pezzi - adesso c'entra meno, sono state individuate delle norme per cui le commissioni sono formate da un elenco nazionale con estrazione a sorte dei membri delle commissioni, e comunque l'intero processo deve essere presidiato dalla struttura commissariale».

Raffaele Nisticò



RICEVIAMO E PUBBLICHIAMO

«La chiamata in servizio? Posticiperemo a dopo il voto»



Il direttore generale dell'Asp di Cosenza ha dato mandato all'ufficio legale di procedere alla denuncia per diffamazione aggravata nei confronti del Garantista. Le notizie completamente false pubblicate stamani (ier, ndr), secondo le quali addirittura l'Asp avrebbe proceduto a 200 assunzioni, generano legittimamente sconcerto nell'opinione pubblica. Nessuna assunzione è stata posta in essere.

Su indicazione del dipartimento Lavoro della Regione Calabria con nota del 21 ottobre e del 5 novembre 2014 e in conseguenza della legge regionale n. 12 del 7 luglio 2014 e per come disposto dalla giunta regionale con delibera n. 420 del 13 ottobre 2014 è stato disposto l'utilizzo funzionale, che non costituisce a qualsiasi titolo ed in alcun modo rapporto di lavoro con l'Asp di Cosenza, di lavoratori che hanno prodotto istanza al dipartimento Lavoro della Regione Calabria con conseguente configurazione di apposito elenco trasmesso agli enti utilizzatori.

Queste persone, che ancora non collaborano con l'Asp, non stipuleranno alcun contratto con l'azienda e saranno retribuite al dipartimento Lavoro. L'Asp non ha alcuna responsabilità nella loro selezione e ha semplicemente risposto affermativamente a una richiesta istituzionale. Scarpelli ritiene opportuno posticipare al dopo elezioni la chiamata in servizio del succitato personale proprio per evitare polemiche. È grave che un giornale pubblici notizie così infondate alimentando nell'opinione pubblica sentimenti di avversione nei confronti delle istituzioni. L'articolaista e il direttore responsabile saranno chiama-

ti a risarcire l'Asp per i danni cagionati da un servizio diffamatorio.

Gianfranco Scarpelli

direttore generale dell'Asp di Cosenza

La nota stampa a firma del dottor Gianfranco Scarpelli è, ad avviso dello scrivente - firmatario dell'articolo apparso ieri sul Garantista - e dei suoi legali, fortemente diffamatoria e lesiva della sua immagine di giornalista professionista. Le ipotesi da valutare sono infatti tre: 1) Il dottor Scarpelli ha letto l'articolo contestato durante una seduta di stretching, quindi appeso a testa in giù alla sbarra per gli addominali; 2) Il dottor Scarpelli non ha letto l'articolo ed è stato quindi informato male circa i suoi contenuti; 3) Il dottor Scarpelli cerca di generare confusione, usando in modo inopportuno la parola "smentita" per limitare i danni in una fase politico-elettorale delicata.

Quanto scritto ieri, pertanto, viene confermato dallo scrivente, segni di interpunzione inclusi.

V'è da dire, peraltro, che circostanze narrate nell'articolo dello scrivente e fatte passare dallo Scarpelli come "false", vengono poi riportate nella odierna "smentita" come verità vera.

Dimentica, ancora, il dottore Scarpelli, che a corredo dell'articolo contestato era riportata la lettera prot. 0221871 dell'11/11/2014 a sua firma, che è poi il pilastro dello stesso servizio giornalistico censurato. Tanto era dovuto per amor di verità.

Guido Scarpino



**FONDAZIONE CAMPANELLA
LICENZIAMENTI CONGELATI**

«A integrazione di quanto già comunicato nel corso della giunta regionale dello scorso quattro novembre e a seguito dell'ultimo incontro tenutosi presso la prefettura di Catanzaro, la giunta ha invitato il presidente della Fondazione Campanella a prorogare di 60 giorni il termine di preavviso dei licenziamenti in corso». Lo ha dichiarato il presidente facente funzioni della Regione Antonella Stasi, dopo la riunione di giunta, in merito alla questione relativa ai lavoratori della Fondazione Campanella. «La giunta si è inoltre determinata ad informare il futuro Presidente, affinché si faccia carico di tutti gli atti consequenziali».



Sanità una poltrona per due



■ C'è affollamento nella distribuzione del potere che verrà, a cominciare dalle corsie d'ospedale

Non deve stupire il fatto che nel pieno di una campagna elettorale tra le più aride della storia del regionalismo si affaccino, con camice improvvisato e sguardo serio e fintamente coinvolto, i “nostri” tra le corsie degli ospedali. Dove “nostri” sta, ovviamente, per abitanti del circo della politica. Dentro la pur disgraziata sanità di Calabria ci sta il 70% del bilancio complessivo della Regione, non so se è chiaro. E dentro la sanità di Calabria ci stanno soprattutto i voti, ora come ora, perché tra medici, paramedici, infermieri, precari, ditte di pulizia, di ristorazione, per il parcheggio, per l'aria condizionata, per la biancheria e poi malati, parenti di malati, moribondi e più morti che vivi siamo a diversi zeri dietro le urne. Questo senza contare l'universo dei privati, le cliniche affamate alla corte dell'accreditamento da confermare (perché per i nuovi non è proprio aria). Non a caso i “baroni” della salute hanno mosso le loro truppe in largo anticipo, talvolta persino in disperato anticipo. Sono gli stessi “baroni” che negli anni hanno piazzato medici senza laurea, colate di infermieri, primari con la tessera clientelare di partito dentro il taschino del camice. I nomi dei “baroni” sono lì, inutile girarci attorno. Li conosciamo tutti. Hanno operato dalla parte destra e sinistra dell'emiclo del consiglio e oggi cercano persino un aggancio plateale per il “bene delle istituzioni”.

In questo clima da tardo e liquefatto impero (ma non in liquidazione) stupisce ancora meno il tour itinerante e inconsapevole del ministro Lorenzin, che portata a spasso da Nico D'Ascola e Tonino Gentile lascia intravedere sblocchi di tourn over che non si erano mai visti né sentiti prima. Siamo in campagna elettorale, del resto. Lorenzin, che s'è trovata ministro della Salute al termine di un'estrazione a sorte dove il suo era il nome inserito nella biglia centrale del tavolo, di tanto in tanto ha finito per prendersi sul serio ma al momento opportuno, cioè quando si deve votare, viene istruita da Alfano che lo-

calmente la manda come “tre per sei” nelle regioni. Renzi glielo concede, è uno dei prezzi che deve pagare ancora. Un passaggio dai fratelli Gentile lo doveva la Lorenzin, e lo ha fatto. Poi chi è disposto a credere che proprio ora si potrà assumere negli ospedali è affare suo, se è per questo c'è ancora chi crede che i bambini tutto sommato li portano le cicogne. Per tutti gli altri, che non ci credono, c'è un sano realismo da coltivare e c'è soprattutto una “salubre” immagine di Mario Oliverio che gira i corridoi dell'ospedale Pugliese di Catanzaro (accompagnato dallo stato maggiore, e illuso, della sanità politica della città) con sguardo di chi deve rassicurare l'ambiente. Come dire, traduciamo camminata e sguardo coinvolto, non faremo prigionieri nonostante il possibile cambio di colore politico alla guida della Regione e soprattutto di città. Non faremo prigionieri, lascia intendere Oliverio, e anzi valorizzeremo ancora di più l'universo della salute partendo dal modello Catanzaro.

E allora brindisi alla salute, a Mario Oliverio (che può offrire una bottiglia custodita nell'enoteca luccicante della Provincia di Cosenza) e a Catanzaro che non deve temere di finire tra i “prigionieri” del nuovo corso. C'è un nome che può sigillare il patto d'onore, è quello di Enzo Ciconte. Il dottor Enzo Ciconte, ora in aspettativa perché consigliere regionale uscente ma primario e dirigente medico. Dicono che anche da fuori le mura si faccia sentire eccome in ospedale, dopotutto la medicina è una missione e lui la sente. Ci sa fare e tranquillizzerebbe lui il nuovo corso che però ha il cuore pulsante a Cosenza. Se la vede Ciconte per la sanità di Calabria, quella camminata di Oliverio è indicativa. Infondo Ciconte è diventato oliveriano, non a caso, poche ore prima delle primarie, da ex coordinatore dell'area Renzi che era. Ci sta tutto, in campagna elettorale. Anche che ci si ac-



corga di tanto in tanto che è questo un settore, la sanità, più vicino agli standard mediorientali che europei. Ma ora è il momento caldo, va di moda.

Peccato però che proprio la sera prima, nel cuore di Cosenza, è andato in scena il prologo del-

l'altro grande accordo a tutto vantaggio della salute dei calabresi. Sul palco Carlo Guccione, da anni ormai col pallino della salute dei calabresi, e Enzo Paolini, il tutor delle cliniche private (e di qualche lodo arbitrale con l'Asp non del tutto chiarito). Paolini è anche l'ex candidato a sindaco di Cosenza, poi battuto nel 2011 da Mario Occhiuto. Curiosa quella tornata elettorale. Paolini, sostenuto da Oliverio e Guccione allora, perse perché Adamo e gli altri sostennero prima Perugini e poi, trasversalmente, proprio Mario Occhiuto. Oggi, dice quel palco dell'altra sera, quella ferita s'è chiusa ma si potrebbe riaprire nuovamente per il Comune di Cosenza al quale punta sia Paolini ancora che Nicola Adamo. Chissà come se la sbroglieranno stavolta. Tre anni e mezzo fa volarono gli stracci, un giorno ci torneremo.

L'altra sera però grande pace nel nome

di Carlo Guccione il quale punta a fare il pieno di voti così da meritare la poltrona della salute alla quale lavora da anni ormai. Oliverio, naturalmente, glielo ha promesso e lo ha lasciato intendere anche a Paolini, che guida come Aiop le cliniche private e il budget da assegnare loro. Cerchio chiuso a Cosenza, quindi. Ma un altro cerchio però, lo stesso, Oliverio l'ha chiuso pure a Catanzaro con Ciconte.

Come se ne uscirà in caso di vittoria di Mario Oliverio? Chi dirà a uno dei due, tra Guccione e Ciconte, che era uno scherzo? Le urne? Il numero dei voti che prenderanno? Il fatto che uno sia un medico e l'altro un politico di professione? O varrà il beneficio del contrario?

Difficile la partita della salute dei calabresi. Molto difficile. Lo sa bene anche Agazio Loiero che purtroppo non può farsi raccontare da Franco Fortugno cosa si prova quando si tira troppo la corda...

Quelle convocazioni di Scarpelli all'Asl di Paola...

Dalle nostre parti non c'è bisogno per forza di mettere il nome e il cognome dei volti in controluce che animano lo spirito delle teste di cuoio ai vertici apicali della sanità. Le poltrone che occupano sono su mandato irrevocabile all'incasso dei baroni che stanno dietro, non si scappa. E ogni nome ha il suo "cognome" che sta alle spalle. Se diciamo Gianfranco Scarpelli, al vertice controverso dell'Asp di Cosenza, alzi la mano in questo momento chi ha capito a quale famiglia politica lo si può ascrivere... Piuttosto semplice, ci pare. Non c'è bisogno per forza di entrare col macete in materia mancando anche della dovuta "gentilezza".

Gianfranco Scarpelli in queste ore, così pare a dar retta a voci di popolo che per la verità non sono mai mancate in campagna elettorale, viene accreditato di un dinamismo del tutto inconsueto. Per solito compassato e piuttosto scrupoloso (formalmente) quando deve procedere in nome e per conto dell'Asp più grande della Calabria (che ha un bilancio di un miliardo di euro all'anno) in questi ultimi giorni pare invece animato da un furore intraprendente che lo porta, se fossero vere le "voci", a fare diretta conoscenza con l'ultimo metro di liceità. Oltre il quale, come è noto, si entra in altri codici. Ama il mare Scarpelli, questo lo sanno tutti. E chiamatelo autunno questo, in certe mattine con il sole sembra di essere a maggio inoltrato. Dev'essere questa la ragione che ha spinto il direttore generale dell'Asp di Cosenza (rimosso ma non reintegrato formalmente perché nel frattempo chi doveva prendere il suo posto ha rifiutato l'incarico) a piazzare tende e vetovaglie a Paola. Che è cittadina splendida con il sole, ancor di più che in piena estate. A dar retta a queste "voci" Scarpelli starebbe procedendo, presso la sede Asp di Paola, a incontrare diverse persone. Diciamo delle vere e proprie convocazioni, a flotte. Il contenuto delle adunate possiamo solo ipotizzarlo, nulla di più...



POLITICA E POLEMICHE Convocati gli assessori a Palazzo Alemanni per una riunione urgente
Dirigenti regionali, stop della Stasi

Circolare della presidente ai vertici dei dipartimenti per congelare gli atti

PROMOZIONI, assunzioni. Tutto bloccato. La presidente della Regione facente funzioni, Antonella Stasi, ha inviato, dopo aver convocato una riunione urgente dell'esecutivo, una circolare ai vertici dei dipartimenti e degli enti in house per congelare gli atti.

SERVIZIO
a pagina 6

Clientele, la Stasi blocca i dirigenti

Circolare della presidente della giunta ai vertici dei dipartimenti e degli enti in house per congelare gli atti

Convocati gli assessori a Palazzo Alemanni per una riunione urgente di giunta

Oliverio aveva annunciato denunce

di ANDREANA ILLIANO

CATANZARO - Prima lo scontro e poi l'incontro, o quasi, tra la facente funzioni e il candidato del centrosinistra, Mario Oliverio. Ieri la presidente Antonella Stasi ha firmato una circolare in cui blocca le assunzioni, le promozioni, i comandati da ogni dipartimento. Lo fa, dopo aver tenuto una riunione di giunta regionale in cui ha espresso le sue perplessità su ciò che sta accadendo nei dipartimenti e nelle società in house. Insomma in ogni dove dell'ente. Gli assessori l'hanno ascoltata in silenzio. La Stasi ha accolto, dopo verifiche e riflessioni, l'invito del candidato governatore del centrosinistra, Mario Oliverio che in questi giorni aveva annunciato che, do-

po il voto del 23 novembre, quegli atti sarebbe stati annullati e passati al vaglio della magistratura contabile, perché in fondo si tratta di «clientele», di «favori», a suo di-



re. Paroli forti. La Stasi però si determina, nei giorni scorsi aveva detto che di alcune nomine, promozioni, short list non era stata neanche informata, ieri invece ha deciso di firmare un atto, una circolare e renderla pubblica: il documento ferma i nuovi assunti e gli incarichi.

Mario Oliverio nei giorni scorsi ha incontrato la Stasi a Palazzo Alemanni. E lei, la facente funzioni si è convinta, anche perché taluni atti invece hanno necessità del parere dell'esecutivo. Intanto finora sono finiti sotto la lente di ingrandimento i 28 precari dell'Audit, stabilizzati dal prossimo 1 dicembre, un comando che dall'ospedale di Catanzaro che da caposala si è trasformato in direttore tecnico di una struttura regionale. C'è di più, all'Arsac, l'agenzia regionale dell'agricoltura, mentre da un lato mancano i soldi per i contratti alla base, dall'altro in un batti baleno, con una delibera sono state fatte due nomine dirigenziali esterne (direttore tecnico ed amministrativo), tant'è che dopo la denuncia del Quotidiano i sindacati adesso chiedono le dimissioni del direttore generale. Tutto senza pubblici avvisi e in piena crisi di risorse. Al dipartimento per le attività produttive ci sono in corso altri incarichi da istruire, sollecitati, a detta dei dirigenti, dal ministero. Certo è che al Corapi, l'ente che dovrebbe racchiudere le

Asi, rallentato da non chiari iter burocratici, ecco che sono pronte dieci assunzioni. E poi c'è una sfilza di comandanti che hanno bisogno di passare da Catanzaro a Reggio pur essendo in carico ad altri enti. Certo è che ieri mentre la Stasi scriveva «La Giunta regionale, nel prendere atto che allo stato risultano avviate numerose procedure per il conferimento, previo avviso pubblico e mediante deliberazione della Giunta regionale, di incarichi dirigenziali di Settore e di Servizio, nonché di mobilità esterna presso i Dipartimenti regionali, ritiene che sia opportuno non darvi seguito. Oliverio incassa il risultato ottenuto e aggiunge: «Deve essere chiaro a tutti che, all'indomani delle elezioni del 23 novembre, il primo atto che assumeremo sarà quello di revocare tutti i provvedimenti assunti in questo periodo di ordinaria amministrazione in violazione della legge e l'eventuale contenzioso che si aprirà sarà a totale carico dei responsabili di questi provvedimenti illegittimi assunti. La Calabria ed i calabresi sono stanchi di esseri illusi e presi in giro. Non ne possono più di una politica che promette e non mantiene. E' finito il tempo delle clientele e delle speculazioni sulla pelle e sui bisogni della gente». Fiocheranno i ricorsi al Tar. Intanto c'è chi era convinto di averla fatta franca e di aver ottenuto almeno un posto da consulente e voilà si trova senza più nulla.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Lo sfogo di Marrelli 'Non uso il dolore Fino al voto me ne starò zitto'



Massimo Marrelli, l'imprenditore che vuole realizzare un polo oncologico nel nuovo ospedale privato di Crotona da far sorgere dalle ceneri dell'ex Villa Giose, racconta in un'intervista esclusiva al nostro giornale molti particolari inediti sulla vicenda che sta per ora bloccando il suo investimento. E inoltre confida tutta la sua amarezza per l'accusa di voler strumentalizzare il dolore dei malati a fini politici e per i propri interessi privati. "Starò zitto fino alle elezioni".
POLICASTRESE alle pagine 4 e 5

Marrelli sulla trattativa con il socio: all'improvviso alzata la posta

"Stabiliti cifra e modalità hanno poi cambiato le carte in tavola"

La lite tra due dei proprietari alla base del blocco dei lavori

"Il Comune ha agito sulla base di un parere legale opinabile"

"In piazza erano invitati tutti, anche Vallone e Oliverio"

DOMENICO POLICASTRESE

Lo hanno accusato di aver aizzato la piazza per forzare le regole. Peggio: di aver strumentalizzato la sofferenza di quanti convivono con il tumore per non meglio precisati interessi politici.

Che l'accusa per lui sia intollerabile lo si capisce dal velo di amarezza che per un attimo gli solca il viso; talmente insopportabile da avergli fatto prendere una decisione che cozza con il suo carattere ostinato e battagliero. Massimo Marrelli - l'imprenditore della sanità che alcuni vorrebbero santo subito e altri che ro-

tolasse nella polvere - se ne starà zitto e buono fino al giorno delle elezioni regionali. Non ci saranno altre manifestazioni come quella che lo scorso 10 novembre ha portato in piazza della Resistenza centinaia di persone per chiedere al Comune di non frapporre ostacoli alla realizzazione di una struttura sanitaria della quale la città sente urgente bisogno.

"Non voglio che mi si accusi di voler condizionare la campagna elettorale. Starò in silenzio ad attendere che sia conclusa, ma già dal giorno successivo chiederò la convocazione

di un tavolo tecnico, che peraltro è già stato sollecitato da Confindustria e sindacati, per trovare una soluzione che tuteli l'interesse pubblico e quello privato".

Quale potrebbe essere la soluzione?

"Certamente il Comune non può revocare la revoca, ma potrebbe consentire la prosecuzione di alcuni lavori, tra quelli che erano stati autorizzati, e che peraltro sono necessari per la messa in sicurezza dell'area, così come l'ente stesso ci obbliga a fare".

Finora, tuttavia, il Comune non è sembrato molto

disponibile ad un confronto del genere...

"In quel caso faremo valere le nostre ragioni in tutte le sedi opportune, in particolare davanti al giudice amministrativo per chiedere la sospensione dell'ordinanza di annullamento del Comune, ma stiamo valutando"



do anche l'opportunità di presentare un esposto agli organi competenti in merito alla scelta operata dall'amministrazione perché i casi sono due: o ha sbagliato nel rilasciare il permesso di costruire su quell'area oppure ha sbagliato nel revocarlo. Noi saremmo stati responsabili se avessimo costruito senza alcuna autorizzazione, ma abbiamo fatto tutto in base a quel permesso. Ecco perché il Comune prima di annullarlo avrebbe fatto bene a confrontarsi per trovare una soluzione".

Ma l'ente sostiene che sia stata una scelta obbligata...

"Obbligata da un parere legale opinabile perché afferma che i lavori della struttura dovessero essere approvati all'unanimità da tutti i condomini e non a maggioranza; i nostri avvocati sostengono esattamente il contrario. E comunque eravamo disposti a prestare una fidejussione a favore del Comune per tutelarlo da eventuali richieste di risarcimento danni degli altri proprietari".

Ma non potevate addivenire ad un accordo con il condomino, comproprietario della struttura e dell'area, invece di arrivare al contenzioso da cui è scaturita la querelle con il Comune?

"La trattativa c'è stata eccome, era stata persino pattuita la cifra per rilevare le sue quote, da corrispondere nell'arco di tre o quattro anni. Poi improvvisamente, la sera prima di firmare l'accordo, il legale della comproprietaria ha alzato la posta, chiedendo una somma maggiore da pagare all'unghia".

Al di là degli aspetti tecnici e giuridici, la città

sembra comunque schierata in larga parte a fa-

vore del Marrelli hospital, come ha dimostrato la manifestazione della scorsa settimana.

"Non ci aspettavamo tutte quelle presenze; c'erano gli ammalati e i loro familiari, i lavoratori, addirittura alcuni imprenditori hanno mandato i loro dipendenti che indossavano magliette per il Marrelli hospital".

Va bene, ma poi sono saliti sul palco i candidati del centrodestra alle regionali...

"Noi avevamo invitato tutti, esponenti del centrodestra e del centrosinistra. Mario Oliverio ha mandato un sms scusandosi perché aveva un precedente impegno a Locri, anche Gianluca Callipo avrebbe dovuto esserci e comunque erano presenti parecchi sindaci, molti di quali di centrosinistra, e i rappresentanti di tutte le sigle sindacali. Sul palco, in ogni caso, non doveva salirci nessuno. L'intenzione era quella di inviare una delegazione nell'aula consiliare per incontrare il sindaco Vallone, lasciando in piazza gli altri manifestanti. Vallone, tuttavia, ha fatto sapere che non voleva affatto confrontarsi con noi".

Avete accusato il Comune di essere il simbolo della vergogna; il sindaco non l'ha presa proprio bene.

"Quello striscione davanti al Marrelli hospital l'ha messo un ragazzino di vent'anni, malato terminale. So che al Comune hanno fatto fuoco e fiamme, inviando la Polizia municipale e la Digos, per rimuoverlo. E così è stato, ma posso dire con molta riluttanza da parte di chi ha operato". Effettivamente se a vent'anni sei gravemente ammalato hai tutto il diritto di gridare al mondo la tua rabbia. A prescindere.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

I lavori possono proseguire con la messa in sicurezza

Il Gruppo Marrelli deve realizzare i muri perimetrali

In attesa di un'intesa o della decisione dei giudici

EMILIO GENOVESE

In realtà i lavori di costruzione del reparto di radioterapia del Marrelli Hospital possono proseguire anche dopo l'annullamento della concessione edilizia disposta dal Comune il 27 ottobre scorso. Dopo che è emersa la lite tra due dei comproprietari: il Gruppo Marrelli con parte degli eredi Ussia, da un lato, che hanno in mano due terzi della proprietà, favorevoli all'ampliamento dell'ex Villa Giose; la signora Lucia De Santis, dall'altro, erede di un altro ramo della famiglia Ussia, che invece ha posto il proprio diniego.

IL PROSIEGUO dei lavori, in attesa di una ricomposizione bonaria della lite o del giudizio dei giudici del Tribunale civile di Crotona, è possibile con la costruzione dei muri in cemento armato interrati lungo il perimetro dello scavo - profondo anche oltre 9 metri - alle spalle dell'attuale struttura, che in parte coincidono con le pareti del bunker del reparto. E ciò grazie all'obbligo/necessità di mettere in sicurezza il cantiere dal rischio smottamenti dai lotti limitrofi sui lati di via dei Greci e via

Gioacchino da Fiore, con danni che potrebbero essere causati pure ai privati confinanti.

Come già riferito sui numeri precedenti del nostro giornale, l'ordinanza dirigenziale del Comune ha annullato il permesso di costruire (il n. 7/2014) rilasciato il 5 febbraio scorso, ravvisando "un vizio embrionale di legittimità dell'atto" poiché non c'era "l'integrale assenso dei comproprietari".

Ma l'amministrazione comunale nella stessa ordinanza si è detta anche pronta a rilasciare un nuovo permesso di costruire, se i proprietari si mettono d'accordo, con un'istruttoria semplificata limitata a prenderne atto. Inoltre, insieme alla demolizione delle opere "eseguite illegittimamente in base al titolo annullato" si ordina appunto la messa in sicurezza. Al riguardo l'Im.Mar srl, la società committente del Gruppo Marrelli, nel progetto da presentare può anche utilizzare le 'cubature' che le derivano dalla demolizione di un preesistente fabbricato, mentre era pure già tenuta a mettere in sicurezza la parte dello scavo necessario per rimuovere i reparti archeologici rinvenuti durante i saggi (una necropoli del IV-III secolo a.C. con oltre 300 tombe).

© RIPRODUZIONE RISERVATA



'Truffa dei seni finti' chiesto il processo per 11

**Interventi pagati
2 volte: a nero dai
pazienti e poi dal
Sistema sanitario**

**In quattro
hanno anticipato
la scelta del rito
abbreviato**

(S.G.)

Il pubblico ministero LUISIANA Di Vittorio ha chiesto il rinvio a giudizio per tutte ed undici le persone a carico delle quali il gup Bianca Maria Todaro sta celebrando l'udienza preliminare scaturita dall'indagine sulla cosiddetta "truffa dei seni finti" avviata nel 2008 dagli investigatori della Digos della Questura sulla clinica crotonese Villa Giose.

IL PROCESSO è stato chiesto dal pm Di Vittorio per i fratelli Giovanni (65 anni), Alfonso (63 anni) e Anastasia Ussia (60 anni), accusati di truffa aggravata, falsità ideologica, falso in atto pubblico, concussione; Alessandro Ussia (29 anni), accusato di truffa; Umberto Conforto, commercialista di 57 anni, di Catanzaro, all'epoca amministratore della clinica, accusato di truffa; Giuseppe Mazzullo, consulente finanziario di 54 anni, di Crotona, accusato di tentata truffa aggravata; Giuseppe Scicchitano, 44 anni, di Crotona, impiegato Italgas, accusato di truffa e tentata truffa; Marco Andreotti, 41 anni, di Sesto San Giovanni (Mi), impiegato dell'Ina Assitalia, accusato di tentata truffa; Sergio Pisaneschi, 71 anni, di Pistoia, consulente finanziario, accusato di tentata truffa; Vincenzo Spe-

ziali, 40 anni, di Melito Porto Salvo, residente a Roma, consulente finanziario, accusato di tentata estorsione e millantato credito; Rossella Anania, 45 anni, di Crotona, segretaria di Giovanni Ussia, accusata di favoreggiamento.

L'INDAGINE ruota attorno ai rimborsi che i fratelli Ussia avrebbero ottenuto, tra il 2008 e il 2009, dall'azienda sanitaria provinciale per prestazioni che si ritiene non siano state mai effettuate. In sostanza, secondo la tesi degli inquirenti sostenuta davanti al gup dal pm Di Vittorio, si facevano pagare al nero dai pazienti che si rivolgevano alla loro clinica per farsi rifare il seno o per sottoporsi ad un intervento di dimagrimento; poi costringevano gli stessi pazienti a dichiarare di aver subito un'operazione chirurgica per una patologia ben più grave, di quelle rimborsate dal servizio sanitario nazionale, e così ottenevano anche il prezzo della prestazione da parte dell'ente pubblico, nella fattispecie la Regione Calabria.

OLTRE alla presunta "truffa dei seni finti", l'indagine della Digos portò alla luce anche una serie di tentate truffe ed estorsioni subite da Giovanni Ussia, circuito da una serie di faccendieri che lo indussero a

sborsare somme di denaro nel disperato tentativo di risollevarne le sorti della clinica Villa Giose, oberata dai debiti, e di salvarla dal fallimento. Tra questi personaggi spicca la figura di Vincenzo Speziali, che in ragione delle sue numerose conoscenze con personaggi politici ricoprenti incarichi presso la Regione Calabria, con dirigenti dell'Asp crotonese e con vertici di istituti di credito, sarebbe stato più volte incaricato dallo stesso Giovanni Ussia di velocizzare alcune operazioni finanziarie, previo pagamento di congrue somme di danaro.

Giuseppe Mazzullo, Giuseppe Scicchitano, Marco Andreotti e Sergio Pisaneschi, avrebbero "tentato di consegnare a Giovanni Ussia 5 milioni di euro in false polizze assicurative Ina, affinché l'Ussia procedesse al ripianamento delle perdite relative al bilancio 2007 della casa di cura e sottoscrivesse quota parte del capitale sociale deliberato nel gennaio dell'anno 2009; Ussia in cambio avrebbe consegnato ai tre soggetti quale corrispettivo-garanzia un numero imprecisato di assegni; successivamente Scicchitano, Andreotti e Pisaneschi si sarebbero fatti restituire i predetti titoli dall'Ussia al fine di far ottenere a quest'ultimo somme di danaro attraverso

lo sconto o anticipazione dei predetti titoli" su una non meglio specificata filiale Bnl di Milano. L'impiegato Scicchitano, il commercialista Conforto, insieme a Giovanni Ussia e al figlio Alessandro, avrebbero invece spillato ben 380 mila euro al crotonese Rosario Sestito e ai suoi due figli fingendo di vendergli la clinica e rifilandogli invece la maggioranza della società 'Villa Giose Hospital Finance' che i nulla aveva a che fare con la casa di cura Villa Giose.

IL PM LUISIANA Di Vittorio nel corso dell'udienza del 13 novembre scorso ha chiesto il rinvio a giudizio per tutti, riservandosi di quantificare nella prossima udienza, fissata per il 27 novembre, la richiesta di condanna per quanti decideranno di essere giudicati con rito abbreviato. Scelta che è già stata annunciata dalle difese di Vincenzo Speziali, Anastasia Ussia, Alfonso Ussia e Rosa Anania.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



A Chiaravalle è in atto la ricoverzione della struttura socio-sanitaria in "Casa della salute"

Ex ospedale "San Biagio", servizi ambulatoriali da potenziare

Si registrano criticità per le prenotazioni in diabetologia e radiologia

Vincenzo Iozzo
CHIARAVALLE CENTRALE

Servizi ambulatoriali da potenziare nella struttura socio-sanitaria dell'ex ospedale "San Biagio", interessata alla riconversione in "Casa della salute". Periodo di transizione che deve essere meglio gestito, soprattutto per quanto riguarda la funzionalità degli ambulatori specialisti e soprattutto per quanto riguarda la gestione del personale medico assegnato alla strutture e quello infermieristico.

Criticità che vanno a incidere direttamente nella sfera della gestione della struttura di via Mario Ceravolo, che una volta "perso" il commissario per la Casa della salute, una figura specifica nominata dall'ex direttore generale Gerardo Mancuso, è tornata sotto le direttive del direttore generale Mario Catlano, e del direttore sanitario Maurizio Rocca. Le criticità fatte emergere direttamente davanti agli ambulatori specialisti, riguardano diabetologia dove sono sempre di più frequenti di casi di "disdetta" delle prenotazioni in precedenza assunte dalla struttura e rimandate dalla stessa per mancanza di medici specialisti.

Identico il discorso per l'area radiologica dove la struttura non riesce a supportare il carico di lavoro che proviene dal comprensorio delle Preserre, che si appoggia alla "Casa della salute". Insomma, a parte l'iter progettuale dei lavori che si è arenato per via di un conten-

zioso in atto, per gli utenti ed i degenti che fruiscono dei servizi che vanno a rilento, c'è da mettere in piedi un adeguato piano di riordino della dotazione organica ed assegnare alla struttura socio sanitaria, il personale già qualificato che non riesce a prendere servizio per come previsto dai vari protocolli d'intesa sottoscritti con gli amministratori locali.

È chiaro che di fronte a una situazione di emergenza, per i pazienti, ovviamente, sul responsabile del Pst Antoneio Brunetti e sul collega Rocco Cirlurzo si tratta di dover alzare l'asticella dell'adeguamento dei servizi che come da più parti sostenuto, non può essere abbassata.

«L'importante – ci dicono alcuni pazienti seduti davanti agli ambulatori – che il momento elettorale che stiamo vivendo non provochi un'ulteriore dilazione dei tempi di attuazione di una serie di misure che la "Casa della salute" deve dare all'utenza, che è numerosa e nello stesso tempo ha capito la differenza tra i servizi resi da un presidio distrettuale di medicina generale e quello ospedaliero». Come dire, una volta digerita la chiusura dell'ospedale è tempo di cominciare a parlare di servizi ambulatoriali adeguati e degni di una "Casa della salute", a prescindere dalle di maniche della politiche regionale e al netto di quelle che sono le problematiche burocratiche all'interno dell'ufficio tecnico dell'azienda sanitaria provinciale, perché struttura muraria e organizzazione della struttura specialistica ambulatoriale, hanno destini completamente diversi. ◀



Rassicurazioni al personale in esubero del centro oncologico

Fondazione Campanella, la Giunta regionale approva il verbale che congela i licenziamenti

**Non è previsto però
alcuno stanziamento
al centro oncologico
per farsi carico
dei 172 dipendenti**

Già lunedì il documento verrà trasmesso al presidente Falzea

Luana Costa

Il tanto atteso verbale di Giunta è stato firmato nel corso della seduta di ieri. Dopo lo slittamento di ben due convocazioni dell'Esecutivo regionale, è arrivata la notizia che i lavoratori del polo oncologico aspettavano.

Il verbale - che altro non è se non una formale richiesta avanzata dalla Giunta e indirizzata al presidente della Fondazione Campanella Paolo Falzea a prorogare i termini del preavviso di licenziamento notificato a 172 lavoratori - sarà trasmesso lunedì all'ufficio della presidenza del centro oncologico. Appena ricevuto il documento, ha fatto sapere Falzea, si procederà a stilare una lettera da inviare ai 172 lavoratori in cui verrà comunicata la proroga del preavviso dei licenziamenti di sessanta giorni.

La manovra, studiata nel corso del vertice tenutosi nei giorni scorsi in Prefettura, permetterà di prendere tempo in attesa dell'insediamento della nuova Giunta regionale congelando i licenziamenti che sarebbero scattati il prossimo 22 novembre. Ad accompagnare il verbale, però, nessuna risorsa sarà impegnata dalla Giunta per

rendere meno onerosa al polo oncologico la proroga dei licenziamenti che dovrà accollarsi i costi del personale in esubero fino a quando il nuovo Esecutivo regionale metterà mano alla questione.

Lunedì o al più tardi martedì si potrà inoltre procedere con la liquidazione di qualche mensilità arretrata del personale in forza alla struttura oncologica. I mandati di pagamento di prestazioni sanitarie erogate dal polo nel 2013 saranno a breve accreditati all'istituto di credito della Fondazione e liquidati sotto forma di stipendi ai lavoratori nel più breve tempo possibile.

Puntualmente una delegazione di lavoratori ieri nel primo pomeriggio si è fatta trovare sotto la sede della Giunta regionale per seguire da vicino i lavori dell'Esecutivo. Al termine della seduta la presidente facente funzioni Antonella Stasi ha incontrato i dipendenti del polo oncologico assicurandoli dell'avvenuta firma del verbale. «Ad integrazione di quanto già comunicato nel corso della Giunta regionale dello scorso 4 novembre - ha dichiarato la presidente Stasi - e a seguito dell'ultimo incontro tenutosi presso la Prefettura di Catanzaro, la Giunta ha formalmente invitato il presidente della Fondazione Campanella a prorogare di 60 giorni il ter-

mine di preavviso dei licenziamenti in corso. La Giunta si è inoltre determinata ad informare il futuro presidente affinché si faccia carico di tutti gli atti consequenziali».

Intanto il comitato costituito di recente e che riunisce i 172 destinatari delle lettere di licenziamento nei giorni scorsi ha incontrato il candidato alla presidenza della Regione Mario Oliverio. Raggiunto a Soverato mentre era impegnato nella campagna elettorale, l'ex presidente della Provincia di Cosenza ha preferito non assumere impegni in questa delicata fase assicurando però che nessuno posto di lavoro andrà perso. Nei prossimi giorni il comitato prenderà contatto con gli altri candidati, in particolare con Wanda Ferro per il centrodestra e Cono Cantelli per il Movimento 5 Stelle, per capire quali azioni intendano intraprendere per la risoluzione della complicata vicenda qualora fossero chiamati a guidare la Regione. ◀



DOMENICA A "LE FONTANE"

La giornata del diabete

• Ormai il diabete è diventato una vera e propria epidemia a livello globale, e nei prossimi anni è destinato a crescere in modo esponenziale soprattutto fra la popolazione con oltre 40 anni. Per accendere i riflettori su queste ed altre problematiche anche quest'anno si celebra la Giornata mondiale del diabete. L'iniziativa è il programma domani, dalle 10 alle 13, al centro commerciale Le Fontane dove sarà allestita una postazione presso la quale medici e operatori sanitari forniranno informazioni sulla cura e prevenzione della malattia. A chi lo richiederà sarà effettuata la determinazione della glicemia su sangue capillare.



Il rapporto tra anima e medicina al Festival d'Autunno

“Lo spirito fa guarire il corpo” L'esperienza del beato Luigi

Santacroce: è giusto dedicare momenti di riflessione a questioni veramente serie come il dolore e la malattia

**Sul beato
Luigi Novarese
è stata scritta
una biografia
da Mauro Anselmo**

Daniela Amatruda

“La spiritualità come sostegno terapeutico del corpo”. È questo, in estrema sintesi, il messaggio che il beato Luigi Novarese ha cercato di trasmettere nel '900 ai medici dell'epoca per far comprendere che «il modo in cui si affronta la malattia può essere di aiuto o di ostacolo per guarire». A ripercorrere la vita e gli insegnamenti di mons. Novarese, definito “l'apostolo dei malati”, è stato il giornalista e scrittore Mauro Anselmo, autore della biografia “Luigi Novarese. Lo spirito che cura il corpo”, intervenuto ieri al dibattito sul tema “Spiritualità e medicina”, l'ultimo degli incontri-dibattito in seno alla rassegna musicale “Festival d'Autunno” diretta da Antonietta Santacroce.

A presentare i lavori, nella sala concerti di Palazzo De Nobili, oltre alla Santacroce e ad Anselmo, anche don Armando Aufiero. «Credo che dedicare un momento di riflessione – ha detto la Santacroce – sui temi come il dolore e la malattia, possa essere di aiuto alla nostra vita».

Partendo dall'insegnamento del beato Luigi Novarese, il sacerdote che dedicò la vita agli ammalati, insegnando loro a pensare e vivere in modo nuovo il proprio ruolo e la malattia, Mauro Anselmo si è soffermato in particolare sulla «necessità di una vita spirituale come risorsa per il corpo e per affrontare meglio la malattia e le difficoltà quotidiane».

Novarese, nei suoi scritti, evidenziava che «vi è una patologia che può portare gravi complicazioni nelle cure del malato ed è la tristezza. Il malato triste – ha spiegato Anselmo – guarisce

meno in fretta perché non risponde ai farmaci come il malato non triste. Poi vi è anche un altro fattore che incide nella guarigione: la solidarietà verso un altro malato che genera gioia e speranza».

«Novarese fu definito l'apostolo dei malati – ha raccontato Mauro Anselmo – perché sperimentò per primo la sofferenza della malattia poiché prima di consacrarsi a Dio, all'età di nove anni, fu affetto da una tubercolosi ossea all'anca per la quale non vi era cura. Deciso a non abbandonare la fede nel suo creatore, così come gli aveva insegnato la madre, trascorse molti anni in ospedale a pregare. Dopo la guarigione, decise di diventare sacerdote per curare lo spirito degli ammalati. Fu un uomo che dialogò senza complessi con la medicina, provando la validità terapeutica della motivazione spirituale nella cura del malato. Si oppose decisamente ai pregiudizi che assegnavano al sofferente un ruolo passivo e rivoluzionò la pastorale della salute, rendendo gli ammalati protagonisti di un apostolato di tipo nuovo, insegnando loro le cose che aveva imparato nella sua esperienza di infermo».

«La malattia – ha sottolineato invece don Aufiero – incide profondamente nella nostra vita, non ci permette di pensare lucidamente e decidere con serenità. Il malato deve comprendere che non è esso stesso la malattia e che deve intraprendere un percorso spirituale per riprendere in mano la propria vita ed affrontare in modo più sereno la sofferenza e guarire». ◀



La storia

● La ricostruzione della vita del beato Novarese a cura dello scrittore Anselmo Mauro ha il merito di restituire alla memoria la storia poco conosciuta di un uomo che rivoluzionò la medicina.

«Oggi sono tanti i medici che sostengono che gli aspetti spirituali si intersecano in tutte le fasi del trattamento terapeutico – ha spiegato lo scrittore –, specie nel malato oncologico. Più in generale, in tanti hanno rilevato l'interazione tra il fattore psichico e quello fisico, evidenziando una ricaduta sull'evolversi della malattia»

● A nove anni, Novarese riceve la condanna a morte da parte dei medici per una malattia senza cura. Nei tanti anni vissuti nei cosiddetti sanatori, sperimentò sulla sua pelle quali fossero le gravi condizioni in cui si trovavano gli ammalati. Dopo una novena con i ragazzi di Valdocco, nel 1931 uscì dall'ospedale completamente guarito, decise di farsi sacerdote e di servire gli ammalati. Fu beatificato l'11 maggio 2013.

I tagli nella Sanità pongono anche problemi etici

Anche se le risorse si riducono il medico non faccia il ragioniere

**L'invecchiamento
progressivo
della popolazione
solleva
problemi inediti**

La sua mission è altra
ma la ricerca aiuta
l'efficacia della spesa

Tre elementi, ben noti, di una equazione che a prima vista sembra avere una sola, dolorosa, soluzione. Primo: l'Italia è un Paese sempre più "vecchio", stima che gli "over 65" saranno, entro il 2030, quasi il 30% della popolazione; l'aspettativa di vita media è di 77 anni per gli uomini e gli 83 anni per le donne. Secondo: gli anziani hanno, ovviamente, maggiori problemi di salute: il 40% di chi ha superato la soglia dei 45 anni è affetto da almeno una malattia cronica, il 18% ha limitazioni funzionali, cioè disabilità, il 68% delle persone con disabilità presenta almeno 3 malattie croniche, l'8% è praticamente confinato all'interno del proprio domicilio. Terzo: gli "over 65" risultano essere i maggiori utilizzatori delle risorse sanitarie in senso lato; e questo nel momento in cui la crisi economica morde come non mai. Ed allora o si regola la domanda dei servizi (con l'aumento dei contributi o un aumento della quota dei costi a carico del consumatore) o si regola l'offerta (si fissano a priori gli stanziamenti). In questo modo, ovviamente, assicurare i livelli essenziali di assistenza diventa impresa ardua.

Di questo e di altro si è discusso nei primi due giorni del settimo corso di formazione in Oncologia ed Ematologia che, a cura del Dipartimento di Oncologia - Ematologia dell'A-

zienda ospedaliera Pugliese-Ciaccio diretto da Stefano Molica, si chiuderà con l'appendice di sabato 22 novembre. Oltre all'analisi di natura scientifica dei diversi approcci clinici alle terapie per gli anziani affetti da patologie oncologiche ed ematologiche, in diversi interventi degli studiosi intervenuti ha fatto capolino la questione di fondo: l'innovazione farmacologica comporta quasi sempre un aumento dei costi, e la ricerca del giusto equilibrio rischia di portare l'operatore sanitario in un ricercatore di equilibristi. Un compromesso a cui in pochi sarebbero disposti, dal momento che un medico deve sempre e comunque perseguire il miglioramento della qualità della vita del paziente.

Allora uno sguardo particolarmente attento deve essere rivolto agli studi sulle terapie specifiche e mirate, attraverso meccanismi di valutazione, al fine di ottenere il miglior risultato partendo - ha ricordato tra l'altro il prof. Giovambattista De Sarro dell'università Magna Græcia - dalla considerazione che i pazienti non sono tutti uguali e che le risposte ai farmaci risentono di questo naturale soggettivismo. E se è vero che l'evoluzione delle tecnologie mediche ha un costo elevato e solleva problemi di finanziamento, è altrettanto vero - ha ricordato il dott. Alessandro Corso dell'Irccs "San Matteo" di Pavia - che «siamo medici, e della questione costi non dovremmo preoccuparci più di tanto». ◀



A Chiaravalle è in atto la ricoverzione della struttura socio-sanitaria in "Casa della salute"

Ex ospedale "San Biagio", servizi ambulatoriali da potenziare

Si registrano criticità per le prenotazioni in diabetologia e radiologia

Vincenzo Iozzo
CHIARAVALLE CENTRALE

Servizi ambulatoriali da potenziare nella struttura socio-sanitaria dell'ex ospedale "San Biagio", interessata alla riconversione in "Casa della salute". Periodo di transizione che deve essere meglio gestito, soprattutto per quanto riguarda la funzionalità degli ambulatori specialisti e soprattutto per quanto riguarda la gestione del personale medico assegnato alla struttura e quello infermieristico.

Criticità che vanno a incidere direttamente nella sfera della gestione della struttura di via Mario Ceravolo, che una volta "perso" il commissario per la Casa della salute, una figura specifica nominata dall'ex direttore generale Gerardo Mancuso, è tornata sotto le direttive del direttore generale Mario Catlano, e del direttore sanitario Maurizio Rocca. Le criticità fatte emergere direttamente davanti agli ambulatori specialisti, riguardano diabetologia dove sono sempre di più frequenti di casi di "disdetta" delle prenotazioni in precedenza assunte dalla struttura e rimandate dalla stessa per mancanza di medici specialisti.

Identico il discorso per l'area radiologica dove la struttura non riesce a supportare il carico di lavoro che proviene dal comprensorio delle Preserre, che si appoggia alla "Casa della salute". Insomma, a parte l'iter progettuale dei lavori che si è arenato per via di un conten-

zioso in atto, per gli utenti ed i degenti che fruiscono dei servizi che vanno a rilento, c'è da mettere in piedi un adeguato piano di riordino della dotazione organica ed assegnare alla struttura socio-sanitaria, il personale già qualificato che non riesce a prendere servizio per come previsto dai vari protocolli d'intesa sottoscritti con gli amministratori locali.

È chiaro che di fronte a una situazione di emergenza, per i pazienti, ovviamente, sul responsabile del Pst Antoneio Brunetti e sul collega Rocco Cirlurzo si tratta di dover alzare l'asticella dell'adeguamento dei servizi che come da più parti sostenuto, non può essere abbassata.

«L'importante – ci dicono alcuni pazienti seduti davanti agli ambulatori – che il momento elettorale che stiamo vivendo non provochi un'ulteriore dilazione dei tempi di attuazione di una serie di misure che la "Casa della salute" deve dare all'utenza, che è numerosa e nello stesso tempo ha capito la differenza tra i servizi resi da un presidio distrettuale di medicina generale e quello ospedaliero». Come dire, una volta digerita la chiusura dell'ospedale è tempo di cominciare a parlare di servizi ambulatoriali adeguati e degni di una "Casa della salute", a prescindere dalle di maniche della politiche regionale e al netto di quelle che sono le problematiche burocratiche all'interno dell'ufficio tecnico dell'azienda sanitaria provinciale, perché struttura muraria e organizzazione della struttura specialistica ambulatoriale, hanno destini completamente diversi. ◀



SCARMOZZINO (ANED): UN VERO SUCCESSO

Dialisi vacanza, esperienza da riproporre in tutti Centri

La dialisi vacanza rappresenta un successo per l'Asp, guidata dal direttore generale Florindo Antoniozzi, il quale appena si è insediato ha dimostrato grande attenzione per questa tipologia di pazienti. Soddisfazione è stata espressa dal presidente regionale dell'Aned Pasquale Scarmozzino il quale si è dato un gran da fare per convincere l'Asp ad investire in questo servizio di cui il territorio vibonese ha grande bisogno.

Le prestazioni di dialisi vacanza offerte dall'Azienda sanitaria ai "turisti pazienti" affetti da malattia in uremia terminale sono state 585. Questo risultato comunicato dalla dirigenza dell'Asp fa ben sperare per il futuro dei dialitici che chiedono sempre maggiore attenzione ai loro bisogni.

«Il loro desiderio – ha affermato il presidente regionale Aned Scarmozzino – è quello di vivere le gioie di una vita normale. Questo risultato, comunque, è frutto della capacità di programmazione e gestione di tutto il management aziendale. Il progetto è stato finanziato con risorse dell'Asp che vuole recuperare il terreno perduto nei servizi a favore di questa categoria di ammalati».

Scarmozzino inoltre si è

detto soddisfatto per gli impegni mantenuti dal direttore Antoniozzi il quale ha già provveduto a far sistemare il centro dialisi di Soriano Calabro. «Speriamo adesso – ha aggiunto – che l'Asp intervenga sul centro dialisi di Serra San Bruno i cui locali lasciano molto a desiderare».

Al di là dei limiti strutturali di alcuni Centri, il numero uno Aned Calabria esprime il proprio ringraziamento al personale medico e infermieristico che ogni giorno si prende cura dei dializzati che nel Vibonese sono numerosi.

«Siamo certi – ha rimarcato Scarmozzino – della volontà aziendale di proseguire con la programmazione dialisi vacanza 2015. Aned sosterrà questo progetto a tutti i livelli di competenza regionale ed anche con la massima diffusione attraverso il proprio sito internet già utilizzato da pazienti e familiari affetti da questa patologia renale. Sarebbe tutto più facile se nel frattempo l'assessorato alla sanità calabrese uscisse dallo stato di impasse in cui è caduto dopo il commissariamento. I mancati interventi dell'assessorato alla sanità hanno procurato tantissimi danni e disagi ai cittadini vibonesi e calabresi. ◀ (l.f.)



Proteste per la chiusura della Rsa di Moderata Durant

Casa di riposo, fissato per martedì il trasferimento dei sedici anziani

Da tempo chiesto l'annullamento del trasloco all'ospedale di Soriano

I familiari degli ospiti sollecitano l'intervento del commissario Pezzi

Il trasferimento della Casa di riposo del quartiere Moderata Durant non va giù agli anziani e ai loro familiari che chiedono l'immediato intervento del commissario ad acta della Sanità, Luciano Pezzi. L'importante servizio, se non ci saranno fatti nuovi, verrà trasferito martedì prossimo nel presidio ospedaliero di Soriano Calabro. «Tanti disagi – sostengono i familiari degli anziani ospiti della Casa di riposo – che dovranno affrontare, soprattutto per il generale inverno che ormai bussa alle porte. Per non parlare inoltre dei problemi che in futuro dobbiamo affrontare per raggiungere l'ospedale di Soriano, visto che i trasporti sono quasi assenti».

Dopo due anni, quindi, di tira e molla i vecchietti dovranno lasciare la Casa di riposo. «Il capoluogo – aggiungono i familiari degli anziani – il capoluogo perderà definitivamente un altro pezzo essenziale. Un altro servizio pubblico importantissimo che renderà Vibo Valentia ancora più povero e disagiato. Questo in nome di logiche organizzative e di ottimizzazioni economiche inspiegabili. Dopo 40 anni si è deciso che i nostri vec-

chietti non devono stare più nella struttura cittadina».

Da mesi i familiari chiedono al management dell'Asp di bloccare il trasloco che provocherà un autentico terremoto nella vita di decine di famiglie che hanno i loro anziani ospiti della Rsa. «Le richieste degli anziani – ribadiscono i familiari – sono state completamente ignorate. Anzi alle preghiere di attendere che questo tipo di decisione e valutazione fosse assunta da una Giunta regionale politica si è risposto fissando una data di trasferimento imminente. Si è chiesto l'intervento, come a Lamezia Terme del sindaco, dell'assessore alle Politiche sociali, del consiglio comunale ma non c'è stato un benchè minimo riscontro. Silenzio tombale. Ci si interrogasti – incalzano – sulla legittimità e regolarità di tale provvedimento ma nessuno, in virtù di un'attività amministrativa trasparente ha saputo rispondere».

Della questione è stato investito direttamente sia dal candidato al consiglio regionale, Giuseppe Folino, peraltro candidato a Lamezia Terme, che dai familiari degli anziani direttamente il commissario ad acta Luciano Pezzi al quale è stato chiesto di bloccare l'esecuzione di tale provvedimento. ◀



FONDAZIONE CAMPANELLA

E la Regione formalizza lo slittamento dei licenziamenti

Ieri - tramite una nota dell'ufficio stampa della giunta regionale - la presidente facente funzioni della Regione Antonella Stasi dichiara che «ad integrazione di quanto già comunicato nel corso della Giunta regionale dello scorso 4 novembre e a seguito dell'ultimo incontro tenutosi presso la prefettura di Catanzaro, la giunta ha formalmente invitato il presidente della Fondazione Campanella a prorogare di 60 giorni il termine di preavviso dei licenziamenti in corso. La Giunta si è inoltre determinata ad informare il futuro Presidente, affinché si faccia carico di tutti gli atti consequenziali». Lunedì - prevedono dalla Fondazione - il polo oncologico riceverà l'atto formale, un atto che nell'ottica del presidente Paolo Falzea significa una cosa su tutte: la Regione - socio fondatore della "Campanella" - si assume la responsabilità di chiedere il mantenimento del personale in esubero nonostante la Fondazione si trovi ora con soli 35 posti letto accreditati e con una grande mole di debiti. A quel punto scatterà la proroga, che riguarda 156 unità e non più 172: nei giorni scorsi infatti sono stati revocati i licenziamenti per 16 dipendenti.

Dunque, per licenziare ci sarà tempo fino a fine gennaio. Nel frattempo si dovrà ragionare con la nuova Regione, chiamata a gestire una vicenda che - parola della ministra della Salute - sarà anche affrontata con un tavolo romano specifico, sapendo - sostiene Lorenzin - che la soluzione non deve passare dall'aumento di posti letto ma dalla diversificazioni delle funzioni a garanzia del personale in esubero.

Francesco Ciampa



ALL'UNIVERSITÀ MAGNA GRAECIA Concluso il corso pratico di Anatomia Chirurgica e dissezione otologica

Concluso il "Corso Pratico di Anatomia chirurgica e dissezione sperimentale otologica", appuntamento ciclico, giunto alla sua 26esima edizione, che negli anni precedenti è stato ospitato nelle più importanti strutture di otorinolaringoiatria italiane. Il prestigioso evento, organizzato da Eugenia Allegra, professore aggregato di otorinolaringoiatria presso l'Ateneo catanzarese, in collaborazione con Salvatore Ferlito, professore aggregato di otorinolaringoiatria presso l'università di Catania, si inserisce quindi in una tradizione didattica di rilievo nazionale, per la quale proprio l'Ateneo di Catanzaro è stato scelto come sede, a testimonianza della fama ottenuta dallo stesso nel panorama accademico italiano. Caratterizzato da lezioni frontali riguardanti l'anatomia chirurgica dell'orecchio e temi di moderna otocirurgia, il corso ha visto la sua peculiarità nella corposa parte pratica: ognuno dei 16 medici corsisti proveniente da tutta Italia ha potuto fruire di una postazione singola fornita di microscopio operatorio, strumentazione chirurgica e campioni biologici per l'effettuazione guidata di esercizi di dissezione chirurgica. Inoltre, ognuno dei corsisti è stato affiancato da uno dei 16 tutor provenienti da prestigiosi centri otologici di Milano, Napoli, Salerno, Pavia, Catania, Mantova, Cesena, Trieste, Vercelli, Genova, Varese, Brescia e Beirut. Oltre alle attività didattiche, non sono mancate le occasioni sociali atte a favorire l'interazione tra colleghi e lo scambio futuro. «È la prima volta - afferma Allegra - che la Scuola di Medicina e Chirurgia dell'università di Catanzaro ospita un evento scientifico specialistico otorinolaringoiatrico di rilevanza nazionale, evento fortemente supportato dai vertici dell'Ateneo e realizzato anche grazie alla collaborazione di alcune aziende del settore come Medtronic, Amplifon, Meda Pharma, Omnia Hospital». «Dato il grande successo ottenuto, ci auguriamo - conclude Allegra - che si possa riuscire in futuro a rendere questo evento seriale organizzandolo con cadenza annuale». Ancora una volta l'università si pone come punto di riferimento per il territorio regionale, riuscendo ad organizzare eventi competitivi a livello nazionale. In questa occasione, grazie ad Allegra, ricercatrice di livello internazionale da molti anni attiva sia sul piano assistenziale che scientifico e punta di diamante dell'otorinolaringoiatria calabrese. Una volta tanto possiamo certamente sfatare il preconcetto della Calabria come terra di malasania. La recente visita del ministro Lorenzin ne è stata anche valida testimonianza.



Un momento del corso



IL COMITATO DEI GENITORI DEI DISABILI

«Vogliamo la struttura per i figli»

Da tre anni attendono l'accreditamento per un centro di riabilitazione. Alle promesse non sono seguiti i fatti

“L'ASSURDO”

*Le 26 prestazioni
ambulatoriali
costerebbero
370mila euro*

■ ■ DI **TIZIANA BAGNATO**

Era il novembre 2011 quando dopo una serrata protesta davanti l'ospedale, i genitori del comitato "Utenti in lista d'attesa del Centro di riabilitazione dell'associazione Comunità Progetto Sud" riuscivano a strappare all'allora direttore generale Gerardo Mancuso la promessa di un aumento delle prestazioni gratuite da parte dell'Asp in maniera tale da aiutare anche a scorrere la lista d'attesa. Ma da allora nulla è cambiato. La richiesta di accreditare i 26 posti autorizzati del centro sembra essersi persa in qualche cassetto.

Dopo tre anni la decisione dei genitori dei ragazzi, tutti di età compresa da sei mesi a dieci anni e con disabilità di vario tipo, di tornare a bussare al direttore generale facente funzioni Mario Catalano che li avrebbe invitati a rivolgersi ai commissari ministeriali che non si sarebbero tirati indietro, ma, anzi, secondo il resoconto fornito dal comitato, avrebbero più volte incontrato i responsabili Progetto Sud confermando poi che «esiste la possibilità dell'accreditamento per la struttura, perché il fabbisogno certificato nel territorio dell'Asp di Catanzaro è già inserito nel Piano di rientro».

«A questo punto come genitori ci chiediamo quando realmente apriranno gli accreditamenti – si sfoga il comitato - e quale certezza avremo di fruire di prestazioni eccellenti in strutture accreditate. I nostri figli hanno i disturbi più svariati, dall'autismo ai di-

sturbi comportamentali, al ritardo psicomotorio. La terapia che fanno a Progetto Sud non è una riabilitazione semplice ma completa: è la riabilitazione di neuropsichiatria infantile, è una riabilitazione con la presa in carico globale dei nostri figli».

Ma il comitato non fa solo domande e non pretende solo risposte. I genitori minacciano anche un'azione legale per il rimborso di tutte le spese sostenute. Molti di loro non riuscendo ad andare in pari con le spese sono stati costretti a privare il figlio di ore di terapia. Qualora il silenzio delle istituzioni dovesse continuare, aggiungono ancora, «ci ricovereremo in massa nei centri riabilitativi del centro e nord Italia».

Sostenere spese esterne avrebbe ricadute molto pesanti sulla Regione che invece, secondo il comitato adeguandosi ad offrire 26 prestazioni ambulatoriali giornaliere nei riguardi di 50/52 bambini/e, avrebbero una spesa di 370 mila euro all'anno. «Chiediamo l'interessamento di tutti i cittadini calabresi – è l'appello finale del comitato - con la speranza che vengano accesi i riflettori su questa vicenda di distacco della politica dai diritti alla salute dei nostri piccoli e dai problemi veri del territorio. Ci auguriamo che qualcuno scenda dalle stanze dei bottoni e venga a darci, finalmente, risposte concrete. Senza risposte efficaci, le malattie e gli handicap dei nostri figli e figlie sono inesorabilmente destinate ad aggravarsi. E noi genitori non possiamo più continuare a subire».



GIOIA TAURO

Asp, colpo di mano Trasferiti 4 cardiologi Ira e sospetti di Cento

Ospedale, dirigente Pd furente per l'ennesima scelta dell'Azienda che svuota il reparto già depotenziato per rafforzare Medicina in vista dei prossimi pensionamenti

■■■ DI AGOSTINO PANTANO

Colpo di mano per svuotare il reparto di Cardiologia, la protesta di Domenico Cento. Il dirigente del Partito democratico è venuto a sapere di una delibera dell'azienda sanitaria provinciale che trasferisce altrove quattro cardiologi ed essendo l'atto a suo parere «apparentemente illogico», l'ex presidente del consiglio comunale gioiese - visto che porta la data di giovedì scorso - grida allo «scandalo di natura elettorale».

Cento, sorpreso dal cronista furente mentre a Cinquefrondi attendeva di poter parlare con il candidato Mario Oliverio, recando in mano un malloppo di carte di un iter iniziato nel settembre scorso ma guarda caso concluso a ridosso delle elezioni regionali,

ha spiegato che «questa è l'ennesima beffa ai danni del Giovanni XXIII», da parte di una direzione aziendale che pure in città ha goduto e gode di un sostegno politico che va oltre le fila del centrodestra». Secondo la documentazione in possesso del politico democratico, la commissione di valutazione prima e la direzione poi hanno autorizzato il trasferimento di 4 medici che hanno fatto richiesta ma, mentre il nuovo servizio che due di loro espletano nella Cardiologia di Polistena potrebbe essere giustificato, non lo sarebbe affatto quello degli altri due autorizzati a lavorare nel reparto di Medicina dello stesso nosocomio gioiese.

«Quattro cardiologi lasciano il reparto - ha attaccato Cento - ma in due casi vanno ad aggiungersi ad una pianta organica che non ha carenze. Nella Medicina, infatti, sono già operativi 6 medici su 6 e questi colleghi risultano quindi soprannumerari».

Perché vanno via adesso, agli sgoccioli della legislatura, se non ci sarebbe bisogno di loro? Il politico renziano ha una risposta

maliziosa, ma non inverosimile viste le polemiche di questi giorni sulle informate nell'Asp di Cosenza, che sarebbero state telecomandate dai vertici di quell'azienda per soddisfare i desiderata del senatore Antonio Gentile.

«Siccome il prossimo anno vi saranno dei pensionamenti nel reparto di Medicina - incalza Cento - si è voluto mettere al sicuro il reparto e il nuovo personale sin da adesso, ma così facendo non si è pensato alle gravi carenze conseguenti nel settore della Cardiologia, già depotenziata in passato».

La delibera del direttore aziendale Ermete Tripodi, infatti, porta come conseguenza il mantenimento di soli cinque medici nel reparto di Cardiologia, di cui secondo Cento «solo 3 sarebbero in questo momento pienamente operativi, visto che due non possono fare straordinari e non hanno la reperibilità».

Insomma, si tratterebbe di un «ultimo regalo indigesto da parte di una gestione che né con la Squillacioti né con Sarica ha mai pensato al potenziamento della struttura».



Oliverio sferza Lorenzin «Basta tour elettorali»



Tour elettorale o reale interesse per la sanità nella Piana? È la domanda che il candidato del centrosinistra alle regionali Mario Oliverio se è posto ieri, in visita a Cinquefrondi. Domanda che si rivolge pensando all'impegno che il Ministro della salute Beatrice Lorenzin, insieme a tutto il Nuovo Centro Destra – locale e nazionale – sta approfondendo in questi ultimi giorni, proprio a ridosso del voto per il rinnovo del Consiglio regionale. La Lorenzin ha infatti fatto il tour dei nosocomi e delle aziende sanitarie della Regione la settimana scorsa, parlando di sblocco del turnover e di necessità di dare alla Calabria strutture adeguate. E lunedì sarà di nuovo in Calabria, precisamente a Palmi, la città indicata quale sede del costruendo (?) nuovo ospedale della Piana. «Il ministro Lorenzin ha il diritto di fare tutti i tour elettorali che vuole – ha detto Mario Oliverio – Fossi in lei starei attenta alla credibilità politica

di sopralluoghi che l'esponente del governo Renzi fa accompagnata dalla solita compagnia, ovvero di politici che hanno responsabilità piene nello scempio sanità calabrese e nei ritardi per la costruzione dei nuovi ospedali programmati ai tempi del Governo Prodi». Di queste strutture fa parte anche l'ospedale della Piana, il cui iter per la realizzazione sembra non giungere mai a termine.

Dopo l'aggiudicazione della gara d'appalto, si attende un'altra gara, quella per nominare la commissione con il compito di vagliare il progetto esecutivo, sul quale ancora manca la firma da parte della Tecnis, ditta che si è aggiudicata la gara. «Saremo noi, una volta insediati – aggiunge il candidato Oliverio, mostrandosi sicuro della vittoria – a fare in modo che questi ritardi cronici siano recuperati a Palmi e nelle altre strutture che il centrodestra non è stato in grado di realizzare».

Viviana Minasi

■ IL CASO Il 5 dicembre le ultime arringhe. Poi la sentenza

Assenteisti Asp, parola alla difesa

PAROLA alle difese. Non tutte, perché il resto delle contro repliche andranno avanti il prossimo 5 dicembre, il giorno della sentenza.

Intanto, ieri, hanno discusso gli avvocati Giacomo Dominijanni e Massimo Gimigliano, alcuni degli avvocati (fanno parte del collegio Vincenzo Fulvio Attisani, Saverio Loiero, Nunzio Raimondi, Valerio Murgano, Amedeo Bianco) che difendono i 91 indagati accusati, a vario titolo, di truffa aggravata e abuso d'ufficio nell'ambito di un'inchiesta della Procura del capoluogo - denominata "Siesta" - su presunti casi di assenteismo di personale in servizio al poliambulatorio del quartiere Lido e in alcuni uffici dipendenti sempre dall'Asp del capoluogo calabrese che i carabinieri avrebbero

A dare il via all'attività investigativa condotta dai carabinieri e coordinata dai pubblici ministeri Domenico Guarascio e Carlo Villani - cinque anni di indagini, riprese filmate, pedinamenti, apostamenti - un'ipotesi di danneggiamento ai danni dell'apparecchiatura marcatempo degli uffici di Catanzaro Lido. Ed è stato grazie a tre telecamere nascoste all'entrata, all'uscita dell'immobile di via Cosenza e davanti alla macchinetta elettronica che gli inquirenti hanno svelato un vero e proprio sistema scoperto, tutti risalenti al periodo compreso tra novembre 2008 e aprile 2009.

ed.cor.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



OGGI IN PIAZZA

Visite gratis per il diabete

ANCHE quest'anno a Catanzaro centro, in piazza Prefettura, l'associazione Diabete Due Mari, presieduta da Luciano Ventura, oggi, dalle 9 alle 13,30, la Giornata mondiale del diabete sarà celebrata con un punto in cui medici diabetologi, infermieri e volontari offriranno gratuitamente la propria professionalità allo scopo di sensibilizzare e informare i cittadini sulla patologia diabetica.



■ L'EVENTO Confronto a tutto campo su assistenza, cura e diagnosi del male Oncologia, formazione continua

Oggi giornata conclusiva del corso organizzato dal reparto guidato da Molica



Da sinistra: De Saro e Molica

di FRANCESCO IULIANO

E' UN bilancio più che positivo quello tracciato dagli organizzatori del 7° corso di formazione in Oncologia ed Ematologia al termine di due dei tre giorni programmati e allestiti nella sala convegni dell'hotel Guglielmo. Il corso, programmato e gestito dal dipartimento Onco-Ematologico del Pugliese-Ciaccio di Catanzaro con il patrocinio del dipartimento Salute della Regione, dell'Amministrazione provinciale e comunale, dell'Azienda ospedaliera, Pugliese-Ciaccio e Asp di Catanzaro e dell'ordine provinciale dei Medici chirurghi, è stato articolato in tre moduli su: "Appropriatezza descrittiva"; nuove prospettive terapeutiche in onco-ematologia: i biologi di seconda generazione e oltre; trattamento dei tumori solidi: verso una terapia ragionata.

Coordinatore scientifico del corso, il direttore del dipartimento Onco-Ematologico dell'Azienda e Stefano Molica. «C'è da parte nostra - ha commentato Molica - soprattutto la soddisfazione

di aver avuto la partecipazione di esperti di livello nazionale. Due giorni in cui si è parlato di appropriatezza prescrittiva a 360 gradi considerando prevalentemente quella popolazione di pazienti anziani che, oltre ad avere la patologia oncologica ed ematologica ha anche altre patologie associate. Da qui la necessità, da parte degli addetti ai lavori, di individuare la terapia migliore che sia in grado di dare il risultato più vantaggioso con la tossicità più limitata». Un corso di formazione ma anche un forum di discussione destinato, per questa edizione, a 40 medici dell'area specialistica di ematologia, oncologia, medicina generale, medicina interna, patologia clinica, anatomia patologica, radioterapia, chirurgia, geriatria, 10 farmacisti ospedalieri o territoriali, 10 biologi e 40 infermieri professionali.

Una formula già collaudata che si propone di realizzare quella interazione, fra le varie professioni sanitarie, indispensabile alla realizzazione dei processi di governance clinica in sa-

nità. Tra i contributi offerti dai relatori che si sono avvicinati nei due giorni di lavoro, particolarmente interessante quello che ha trattato l'argomento dell'appropriatezza prescrittiva nel contesto delle cure palliative. «Un supporto che affianca l'attività degli oncologi e degli ematologi - è stato detto - in una logica di total care. Non più cure palliative da somministrare al paziente nell'ultima fase della sua vita ma un percorso che inizia con il ricovero del paziente e lo accompagna durante quello che è il percorso della cura». Ultimo appuntamento, sabato 22 novembre prossimo, con la giornata dedicata al "Trattamento dei tumori solidi: verso una terapia ragionata". A seguire, una serie di letture educative e la relazione del dottore Domenico Pingitore.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



■ IL CORSO Specialisti di tutt'Italia nel capoluogo Anatomia, esperti a confronto



Eugenia Allegra

di VINCENZO URSINI

SI È CONCLUSO all'Università Magna Graecia di Catanzaro, il "Corso Pratico di Anatomia chirurgica e dissezione sperimentale otologica": evento formativo di altissimo livello giunto alla 26esima edizione e realizzato grazie alla sensibilità dei vertici accademici e all'impegno di Eugenia Allegra, professore aggregato di Otorinolaringoiatria.

Il prestigioso evento, realizzato in collaborazione con Salvatore Ferlito, professore Aggregato di Otorinolaringoiatria presso l'Università di Catania, si inserisce in una tradizione didattica di rilievo nazionale, per la quale quest'anno l'ateneo catanzarese è stato scelto come sede, a testimonianza della fama che gode nel panorama accademico italiano.

Caratterizzato da lezioni frontali riguardanti l'anatomia chirurgica dell'orecchio e temi di moderna otochirurgia, il Corso ha visto la sua peculiarità nella corposa parte pratica: ognuno dei 16 medici corsisti proveniente da tutta Italia ha potuto fruire di una postazione singola fornita di microscopio operatorio, strumentazione chirurgica e campioni biologici per l'effettuazione guidata di esercizi di dissezione chirurgica. Inoltre, ognuno dei corsisti è stato affiancato da uno dei 16 tu-

tor provenienti da prestigiosi centri otologici di Milano, Napoli, Salerno, Pavia, Catania, Mantova, Cesena, Trieste, Vercelli, Genova, Varese, Brescia e Beirut. Oltre alle attività didattiche, non sono mancate le occasioni sociali atte a favorire l'interazione tra colleghi e lo scambio futuro.

«È la prima volta – afferma Allegra – che la scuola di Medicina e Chirurgia dell'Uni-

versità di Catanzaro ospita un evento scientifico specialistico otorinolaringoiatrico di rilevanza nazionale, evento fortemente supportato dai vertici dell'Ateneo e realizzato anche grazie alla collaborazione di alcune aziende del settore come Medtronic, Amplifon, Meda Pharma, Omnia Hospital». «Dato il grande successo ottenuto, ci auguriamo – conclude Allegra – che si possa riuscire in futuro a rendere questo evento seriale organizzandolo con cadenza annuale».

Ancora una volta l'Università Magna Graecia si pone come punto di riferimento per il territorio regionale, riuscendo ad organizzare eventi competitivi a livello nazionale. In questa occasione, grazie ad Allegra, ricercatrice di livello internazionale da molti anni attiva sia sul piano assistenziale che scientifico e punta di diamante dell'otorinolaringoiatria calabrese. Una volta tanto possiamo certamente sfatare il precocetto della Calabria come terra di malasanità.



■ **IL CASO** I genitori degli utenti della Progetto Sud: «Dall'Asp solo promesse»
«Continuiamo ancora a pagare le terapie per i nostri figli e figlie»



La protesta dei genitori davanti l'ospedale nel 2012 per il mancato accreditamento e per le liste d'attesa

ESPRIMONO il proprio disagio un insieme di genitori con figli con disabilità che hanno bisogno urgente di trattamenti riabilitativi mirati e continuativi ma che oggi si dicono «costretti a pagarli di tasca nostra». Si sono riuniti nel Comitato degli «Utenti in Lista d'attesa del Centro di riabilitazione dell'Associazione Comunità Progetto Sud» ricordando come dal 2011 si era alzata forte la protesta per il formale di accreditamento da parte dell'Asp di Catanzaro dei 26 posti ambulatoriali autorizzati del Centro. «Dopo una serie di incontri/scontri con il direttore Mancuso, siamo riusciti a strappare la promessa di un aumento delle prestazioni da parte dell'Asp di Catanzaro per soddisfare il fabbisogno territoriale testimoniato da una lunga lista di attesa di utenti (ad oggi circa 105 di cui 40 effettuano terapie a pagamento)», ma di tale promessa nessuna azione se «a novembre 2012 continuavamo ancora a pagare le terapie per i nostri figli e figlie. Ahinoi abbiamo avuto conferma che si trattava esclusivamente di propaganda perché a novembre 2014 niente è

cambiato», lamentano i genitori. Si annuncia che «molti di noi sono stati costretti ad interrompere le terapie e altri continuano facendo i salti mortali per arrivare a fine mese, anche per questo ci stiamo muovendo per una azione legale: chiederemo il rimborso di tutte le spese sostenute per la salute dei nostri figli e figlie fino ad ora», aggiungendo che «qualora il nostro territorio non rispondesse a questo nostro bisogno di salute, saremo costretti a ricoverarci in massa nei centri riabilitativi del centro e nord Italia e in questo caso l'Asp e la Regione dovrebbero comunque sborsare i soldi per le rette di ricovero e per i rimborsi viaggi e permanenza. L'assurdo della questione sono proprio le cifre: le 26 prestazioni ambulatoriali giornaliere nei riguardi di ca 50/52 bambini/e, costerebbero intorno a 370.000,00 euro all'anno: ma quanto costerebbero alla Regione Calabria i ricoveri impropri fuori Regione?»

g.g.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



■ SANITÀ Gli anziani oggi trasferiti a Soriano

Rsa, proteste fino alla fine

«OGGI Vibo perderà definitivamente un altro pezzo essenziale, un altro servizio pubblico importantissimo e ciò renderà il capoluogo di provincia ancora più povero e disagiato». E' quanto si legge in una nota delle famiglie di alcuni anziani ospiti nella Rsa di Moderata Durant, che stamani sarà definitivamente trasferita a Soriano. «Dopo 40 anni si è deciso - continua la lettera - che i nostri anziani non devono più stare a Vibo, che in piano inverno la Rsa deve essere traslocata a Soriano. Le richieste degli anziani sono state completamente ignorate e, anzi, alle preghiere di attendere che questo tipo di decisione e valutazione fosse assunta da una giunta politica, si è risposto fissando una data imminente». Nessun riscontro dai vari livelli istituzionali interessati. «Silenzio. Ci si è interrogati sulla legittimità e regolarità di tale provvedimento ma nessuno ha saputo rispondere. Ora della questione è stato investito direttamente sia il candidato al consiglio regionale Folino, sia il commissario Pezzi. Siamo in attesa di riscontro».



■ **IL CASO** I genitori degli utenti della Progetto Sud: «Dall'Asp solo promesse»
«Continuiamo ancora a pagare le terapie per i nostri figli e figlie»



La protesta dei genitori davanti l'ospedale nel 2012 per il mancato accreditamento e per le liste d'attesa

ESPRIMONO il proprio disagio un insieme di genitori con figli con disabilità che hanno bisogno urgente di trattamenti riabilitativi mirati e continuativi ma che oggi si dicono «costretti a pagarli di tasca nostra». Si sono riuniti nel Comitato degli «Utenti in Lista d'attesa del Centro di riabilitazione dell'Associazione Comunità Progetto Sud» ricordando come dal 2011 si era alzata forte la protesta per il formale di accreditamento da parte dell'Asp di Catanzaro dei 26 posti ambulatoriali autorizzati del Centro. «Dopo una serie di incontri/scontri con il direttore Mancuso, siamo riusciti a strappare la promessa di un aumento delle prestazioni da parte dell'Asp di Catanzaro per soddisfare il fabbisogno territoriale testimoniato da una lunga lista di attesa di utenti (ad oggi circa 105 di cui 40 effettuano terapie a pagamento)», ma di tale promessa nessuna azione se «a novembre 2012 continuavamo ancora a pagare le terapie per i nostri figli e figlie. Ahinoi abbiamo avuto conferma che si trattava esclusivamente di propaganda perché a novembre 2014 niente è

cambiato», lamentano i genitori. Si annuncia che «molti di noi sono stati costretti ad interrompere le terapie e altri continuano facendo i salti mortali per arrivare a fine mese, anche per questo ci stiamo muovendo per una azione legale: chiederemo il rimborso di tutte le spese sostenute per la salute dei nostri figli e figlie fino ad ora», aggiungendo che «qualora il nostro territorio non rispondesse a questo nostro bisogno di salute, saremo costretti a ricoverarci in massa nei centri riabilitativi del centro e nord Italia e in questo caso l'Asp e la Regione dovrebbero comunque sborsare i soldi per le rette di ricovero e per i rimborsi viaggi e permanenza. L'assurdo della questione sono proprio le cifre: le 26 prestazioni ambulatoriali giornaliere nei riguardi di ca 50/52 bambini/e, costerebbero intorno a 370.000,00 euro all'anno: ma quanto costerebbero alla Regione Calabria i ricoveri impropri fuori Regione?»

g.g.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

